



Tina Modotti - Brescia

Cinema Teatro Borgo Trento-Via F.Filzi,3- Parrocchia Cristo Re-BRESCIA  
**Rassegna cineforum 2015-2016 “CINEMA, FINZIONE E REALTÀ”**  
*Apertura sala ore 20:30 - Inizio presentazione ore 20:50 - Ingresso libero*

**Mercoledì 20 aprile 2016 ore 20,50**

**Rassegna “INVITO  
 ALLA LETTERATURA”**

**ORFEO NEGRO**

Regia **MARCEL CAMUS** - Francia, Brasile, Italia, 1959 - Durata 105' - Con : Breno Mello, Marpessa Dawn, Lourdes De Oliveira - Titolo originale: **Orfeu negro**

Il mito in letteratura è un fatto originario tramandato nei secoli che nel tempo, pur alterando alcuni fattori accidentali mantiene la struttura fondamentale, l'ossatura archetipica. Il mito è un generatore di idee, varianti e simboli che sviluppano opere artistiche drammatiche o brillanti. Ciò distingue in letteratura la tradizione dalla modernità. La reinterpretazione del mito di Orfeo e Euridice non si è soffermata tanto sugli accadimenti ma in modo prevalente sul gesto del voltarsi di Orfeo in prossimità dell'uscita dal regno dei morti.

Orfeo, personalità al confine tra leggenda e storia, è il principale protagonista del mito di Orfeo e Euridice che narra della discesa agli Inferi del poeta, nel tentativo di strappare l'amata alla morte; è celebrato anche come iniziatore dei riti di natura misterica e iniziatica della setta orfica: un movimento religioso in cui si riscontra l'inequivocabile riferimento a un'anima divina contrapposta al corpo, nozione che per alcuni studiosi risale allo sciamanesimo dell'Asia Centrale del VI secolo a.C.

Gli sciamani fungevano da tramite fra il mondo dei vivi e dei morti, capaci di provocare uno stato di trance attraverso la musica.

La discesa negli inferi, passaggio dalla luce verso le tenebre, può rappresentare l'introspezione dell'individuo per affrontare la sofferenza e ricostruire un equilibrio spezzato, in questo caso l'amore perduto.

La musica, il canto, e la poesia per Orfeo ma anche altre forme creative sono il mezzo per alleviare le lacerazioni dell'anima. La forza creativa però come testimonia il mito nulla può contro l'inesorabilità della morte e il destino.

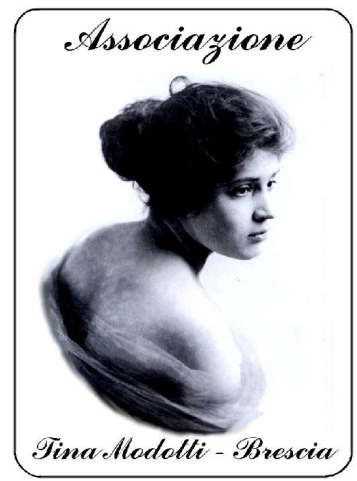


Il film Orfeo negro diretto da Marcel Camus vuole essere una trasposizione del mito negli anni '50, durante i preparativi, i festeggiamenti e la conclusione del carnevale di Rio; anche il Carnevale provoca nei soggetti uno stato di trance attraverso la musica. Come nel caos del Carnevale, i progetti degli amanti vengono sovvertiti da inaspettati eventi, così pure mi verrebbe da dire le diverse reinterpretazione letterarie, teatrali, filmografiche del mito nei secoli ampliano o sovvertono il significato originario del mito stesso. Aristeo (l'amore possessivo) resta sconcolato, quello divino di Orfeo non finirà come nel mito della versione di Virgilio delle Georgiche e di Ovidio nelle Metamorfosi.

Punto di forza evocatore e comunicativo è rappresentato dalla musica afro-latino-americana di Luis Bonfã, Vinicius de Moraes e Antônio Carlos Jobim, usata con ricchezza e **invadenza**, che mescola musica popolare brasiliana, jazz e primitivi ritmi carioca. Il film ebbe il merito di fare conoscere al mondo i ritmi del samba e della bossa nova, portando al successo brani come *Samba de Orfeo*, *Manhã de carnaval* *A felicidade* (cantati da Agostinho dos Santos). musica del Brasile arrivò così ad attirare l'attenzione su di sé e nel 1962 due noti jazzisti, Stan Getz e Charlie Byrd, incisero il disco *Jazz Samba*, grazie al quale la bossa nova si diffuse negli Stati Uniti e nel mondo.

Il regista aveva studiato Belle Arti ed era diventato professore di disegno e di pittura, strumenti artistici che evidenziano, tripudio di colori e suoni delle danze concitate, scenografie dai toni pastello che ricordano il periodo tahitiano di Gauguin.





## **MARCEL CAMUS** (Chappes, 1912 - Parigi, 1982)

Figlio di un insegnante, diplomatosi all'Istituto di Belle Arti, inizia come insegnante di disegno. Deportato in campo di prigionia in Germania, vi realizza piccoli spettacoli teatrali. Rientrato in Francia, entra in contatto e collaborazione come assistente con importanti registi (Luis Bunuel, Alexandre Astruc, André Barsacq, Daniel Gélin et Jacques Becker). Dopo il documentario *Rinascimento Du Havre* (1950), realizza il suo primo lungometraggio, *La donna di Saigon* (*Mort en fraude*, 1957, basato su un romanzo di Jean Hougron, ambientato in un villaggio nella guerra d'Indocina), fortemente critico nei confronti della politica coloniale francese, e per ciò fortemente contrastato e censurato. Realizza poi tre film in collaborazione con lo sceneggiatore Jacques Viot: *Orfeo Negro* (1959) gli portò fama internazionale; Palma d'oro a Cannes e Oscar miglior film straniero, questo esotico adattamento moderno del mito di Orfeo ed Euridice ritrae il suo Orfeo come tranviere che incontra la sua Euridice e vive il suo leggendario destino durante il Carnevale di Rio de Janeiro. Le successive due collaborazioni Camus-Viot, *Rio Negro* (*Os Bandeirantes*, 1960, avventure in Amazzonia di cercatori di diamanti) e *L'uccello del paradiso* (*L'Oiseau de paradis*, 1962, storia cambogiana tragico-catatartica di un bambino preveggente e due innamorati), sono stati ben accolti, ma non all'altezza delle aspettative create da *Black Orpheus*. Dopo *Ossessione nuda* (*Le chant du monde*, 1965), con Catherine Deneuve in una sanguinosa faida familiare su un amore contrastato, realizza *La ragazza della notte* (*Vivre la nuit*, 1968), un ritratto della Parigi notturna, con un discreto successo, ma il successivo *L'età selvaggia* (*Un été sauvage*, 1970) è stato generalmente riconosciuto come una evocazione inautentica e superficiale dei giovani in vacanza a Saint-Tropez. Camus poi torna al tema della guerra, questa volta con una commedia leggera di un proprietario di un ristorante della Normandia che diventa un eroe della Resistenza a dispetto di se stesso; *Un elmetto pieno di ... fifa* (*Le Mur de l'Atlantique*, 1970) offre un ruolo ricco di attore comico a André Bourvil, ma è poco più che un prodotto commerciale di routine. Sulla stessa linea di mediocrità si inquadrano i suoi ultimi film: *Otalia de Bahia* (1976), *Os Pastores da Noite* (1979, tratto da un racconto del romanziere brasiliano Jorge Amado), e numerosi lavori e serie non eccezionali per la TV francese.